

Chiude l'associazione voluta da Abbado «Ma noi continueremo»

La figlia: la musica come terapia era il suo progetto

La storia

di Paolo Foschini

Dire che era stato l'ultimo sogno di Claudio Abbado sarebbe giusto, ma incompleto. È stata la sua ultima «cosa fatta». Pensata, realizzata, quindi portata avanti per degli anni. Da sua figlia Alessandra, che ora ripensa ai «bambini visti sopravvivere e crescere in incubatrice grazie al cantare che abbiamo insegnato alle madri». E dai tanti volontari, musicisti, psicologi, artisti e professionisti che in questo progetto, accanto ai detenuti da una parte e a centinaia di bambini ricoverati con gravissime malattie dall'altra, hanno messo l'anima: ultimo solo in ordine di tempo Ezio Bosso, che con questo gruppo tenne la sua ultima grande esibizione a Bologna. Era Mozart14, così era stato battezzato questo bel viaggio. Ma ora è finito, signori si scende.

Finito per atrofia dei fondi dovuta alla crisi da Covid, come tante altre esperienze di «servizio» che il Terzo settore ha visto sacrificare nell'ultimo anno e mezzo, ma non solo per questo. Finito per il blocco delle attività in sé. E finito per i meccanismi che in questo stesso periodo hanno portato enti e istituzioni a dover «scegliere». E così ora Alessandra, come presidente dell'associazione, dopo una resistenza tenuta coi denti ha dovuto prendere atto dei fatti e dettare la resa: «Dopo sette anni si è concluso un ciclo che ci ha visti impegnati nel portare musica a chi ne ha più bisogno: bambini e adulti che si

trovano in situazioni di difficoltà fisica e sociale».

L'associazione era nata ufficialmente nel 2014 ma le sue attività erano iniziate nel concreto già prima, nel segno di quella che per Claudio Abbado era una filosofia esistenziale e sociale insieme: «La musica — ripeteva — è necessaria alla vita. Può cambiarla, migliorarla, e in alcuni casi addirittura salvarla». Da lì erano nate tante cose belle.



Presidente Alessandra Abbado, presidente dell'associazione Mozart14, con il coro Papageno formato da detenuti. Mozart14 nasce con l'intento di proseguire i progetti sociali ed educativi voluti dal padre Claudio Abbado (Fotogramma)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Come l'esperienza di **Tamino**, fin dal 2006, per portare la musicoterapia nei reparti pediatrici di oncematologia, terapia intensiva neonatale, neonatologia e chirurgia pediatrica del Policlinico Sant'Orsola Malpighi di Bologna. E poi il **Coro Papageno**, nella stessa città, all'interno del carcere della Dozza, che grazie all'impegno volontario di musicisti professionisti e con la direzione di Michele Napolitano aveva portato i detenuti a esibirsi anche in Senato nel

2016 per la Festa europea della musica, o a cantare nella basilica di San Pietro. Ma poi **Papageno** aveva generato **Leporello**, avventura di *songwriting* con i ragazzi del carcere minorile. E da **Tamino** era venuto fuori **Cherubino**, nel 2017, per dedicarsi a bambini e adolescenti con disabilità fisiche e percettive. Attività che anche il *Corriere* ha raccontato spesso, soprattutto sul suo inserto *Buone Notizie*.

Peccato che tutto ciò si svolgesse in spazi ove le restrizioni nate dalla pandemia hanno reso impossibile l'ingresso. E con la fine delle attività, un po' alla volta, si sono chiusi i rubinetti dei fondi. «Ma questo — dice Alessandra — è anche frutto di scelte. Quindi di un problema culturale, anche solo per l'ignoranza generalizzata della musicoterapia come disciplina riconosciuta. E già su questo l'Italia è indietro di 40 anni. Ma l'altro aspetto riguarda la cura dell'altro, nel senso di "accompagnamento" nella sofferenza inteso non come accessorio bensì come parte necessaria della cura e della terapia. La

I volontari

Le iniziative nei reparti pediatrici e nel carcere
Con la pandemia non sono arrivati più fondi

musica su questo può fare, anzi fa, tantissimo. Su questo le istituzioni dovrebbero rimboccarsi le maniche». Ma anche società civile e Terzo settore, aggiunge, dovrebbero fare «rete» non solo a parole: «Quando **Tamino** partì avevamo come riferimento sette associazioni di genitori. Oggi sono dodici. Non è una divi-

sione che fa bene».

E tuttavia la figlia di **Abbadò** chiude con un pensiero rivolto di nuovo al futuro: «**Mozart14** è finita, ma il patrimonio di competenze costruito fin qui non è per niente disperso. Tutti i nostri progetti hanno dimostrato la loro forza. Cercheremo altre gambe per camminare. Siamo certi che le troveremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

MOZART14



È il nome dell'associazione che nasce e si sviluppa come naturale prosecuzione dei progetti sociali ed educativi voluti dal direttore d'orchestra Claudio **Abbadò** (foto)